



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**27/01/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

## MARCHE

---

**2017/01/27**

(Corriere Adriatico) Terremoto, già spesi 26 milioni Ma ne servono subito altri 60 (pag.1)

## FERMO

---

**2017/01/27**

(Corriere Adriatico) Più coltelli che soci Enti e categorie in lite per tutto (pag.3)

(Corriere Adriatico) «Che figuraccia, riscattiamoci» (pag.5)

(Il Resto del Carlino) «Ciccola, una chance per il territorio» (pag.7)

(Il Resto del Carlino) Terremoto: la Regione anticipa 30 milioni per l'accoglienza (pag.8)

(Il Resto del Carlino) P.S.Giorgio. «C'è un gruppo di industriali pronto a far rinascere lo sport» (pag.9)

## NAZIONALE

---

**2017/01/27**

(Il Resto del Carlino) Aerdorica, chiesto il fallimento «Ma ora la situazione è migliorata» (pag.10)

(Il Resto del Carlino) La multinazionale indiana interessata allo scalo dorico (pag.11)

# Terremoto, già spesi 26 milioni Ma ne servono subito altri 60

La Regione batte cassa al governo e anticipa metà della somma per i pagamenti agli sfollati

## LA RICOSTRUZIONE

**ANCONA** Dopo le polemiche si accelera su tutti i fronti: via libera ai fondi per l'emergenza terremoto mentre il governatore, ieri a Roma per il terzo giorno a confronto con il premier Paolo Gentiloni, ritorna sugli eventi sismici che hanno sconvolto la regione: «Nelle Marche - dice Ceriscioli -, la dimensione della catastrofe è enorme. Un sisma così non c'è mai stato». Sempre ieri, il consiglio regionale ha approvato un'anticipazione di bilancio di 30 milioni di euro, altri 60 sono stati chiesti dalla Regione per continuare a pagare alberghi, lavori urgenti e casette. Una prima tranche, dopo i 96 stanziati dal governo per imprese e lavoratori. Altri 10 milioni sono stati autorizzati dal governo per i moduli delle imprese artigiane e commerciali inagibili, 38 sono destinati alle nuove scuole. Finora sono già stati spesi 26,2 milioni di euro.

### Le risorse stanziare

I soldi necessari per coprire questa fase sono ingenti. I primi fondi sono in arrivo, altri sono già stanziati, altri ancora sono stati richiesti dalla Regione al governo. I numeri dell'emergenza sono crescenti: sono 330 mila gli abitanti del cratere, 87 i Comuni dentro il cosiddetto cratere. Sono 21 mila le persone in autonoma sistemazione (Cas) e 5.400 quelle che sono attualmente ospitate negli alberghi. A conti fatti, oltre 26 mila sfollati. Una platea considerevole, alla quale occorre dare al più presto delle risposte concrete. La necessità di reperire risorse nel più breve tempo possibile è, dunque, impellente. Ad oggi, sono 26,2 milioni i soldi dell'emergenza del governo, spesi per case, alberghi, lavori urgenti e casette: somme già tutte spese. La Regione ha chiesto 60 milioni di euro per continuare a pagare case, alberghi, lavori urgenti e casette. Intanto, grazie alla convenzione firmata con il Ministero del Lavoro e dopo anche l'intervento delle parti sociali che nei giorni scorsi si sono attivati con i parlamentari marchigiani, sono stati concessi gli ammortizzatori sociali per i lavoratori privati, inclusi quelli agricoli, autonomi e titolari di impre-

sa individuali. Anche queste sono misure a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma: alle Marche sono state assegnate 96,1 milioni di euro dal governo nazionale.

### I fondi per il lavoro

La modulistica sarà pronta a breve. Le domande dovranno essere presentate alla Regione: la lista dei beneficiari verrà inviata all'Inps che provvederà al pagamento delle indennità ai lavoratori che hanno sospeso l'attività a causa del sisma. I benefici verranno applicati anche alle imprese che hanno subito danni dal terremoto. Il periodo coperto dai trattamenti autorizzati dalle Regioni va dal 24 agosto al 31 dicembre 2016. Ma non è finita qui. Ci sono, infatti, i 10 milioni di euro autorizzati dal governo per i moduli delle imprese artigiane e commerciali che sono inagibili; a questa somma vanno aggiunti i 38 milioni di

euro necessari per costruire le nuove scuole e che sono stati stanziati dal governo.

### Ceriscioli a Roma

Da giorni, il presidente Luca Ceriscioli è presenza fissa nella Capitale per discutere della situazione locale. Anche ieri, a confronto con il premier Paolo Gentiloni, a Palazzo Chigi, il governatore è tornato a ricordare le drammatiche cifre dell'emergenza che ha colpito la regione. «Le schede da fare sulle case danneggiate sono ottantamila, i tecnici che le compilano sono venti: per noi, tutto quello che semplifica le procedure è ottimo. E, sono convinto che il decreto andrà in quella direzione». Un confronto costante, per il presidente Ceriscioli, con il governo in queste ultime settimane: occasioni necessarie per fare il punto sulla situazione, a partire dalle scuole ma anche sull'emergenza assunzioni dei Comuni. E poi ancora sulle casette, sulle macerie e, naturalmente, per capire l'entità delle risorse da destinare, via via, ai singoli capitoli di questa fase così difficile per le Marche.

**Federica Buroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ceriscioli dal premier:  
«Abbiamo da valutare più di 80 mila schede con 20 tecnici»**





# Più coltelli che soci Enti e categorie in lite per tutto

## IL QUADRO

**FERMO** Piccolo e incapace di cooperare. E le opportunità di sviluppo sfumano. Le polemiche scaturite tra gli imprenditori calzaturieri per l'elezione del proprio presidente di sezione all'interno di Confindustria sono solo l'ultimo esempio, in ordine cronologico, di ciò che purtroppo avviene quasi sistematicamente in questo territorio, dove ci si accapiglia spesso anche per una poltroncina in seconda fila. Negli ultimi periodi di esempi ce ne sono diversi: Camera di Commercio, Confindustria, Banca del Fermano, Provincia. Là dove bisogna essere in due per poter fare qualcosa il Fermano fa fatica a stilare un documento congiunto. Una idiosincrasia a cooperare per il raggiungimento di un unico obiettivo che va ad aggiungersi all'incertezza istituzionale di trovare punti di riferimento adeguati in ogni ambito. Provincia e Camera di Commercio depotenziate, Questura che manca, Prefettura che è stata conservata per le penne e tutta una serie di servizi e uffici che Fermo non ha. Ci sono due ordini di questioni. La prima è la dimensione ridotta del territorio (e su questo possiamo farci poco); la seconda è che, proprio per il punto precedente, si richiederebbe al territorio una sinergia e una mentalità consortile che invece latita, a tutti i livelli.

### La politica

Partiamo dalla politica. Fermo è una piccola provincia, molto probabilmente destinata a scomparire. Quella di diventare il presidente è forse una carica che sottovalutiamo ma anche per l'ultima elezione abbiamo avuto due candidature. La prima in ordine di tempo è stata quella del sindaco di Monte Urano Moira Canigola, del Partito Democratico. È stata scelta con l'auspicio che sulla sua figura si formasse un fronte compatto e invece, seppur legittima, è arrivata un po' all'ultimo momento la candidatura di Maria Federica Paoloni, sindaco di Magliano di Tenna. Una candidatura, a dir la verità, che aveva po-

che chances di vittoria. E così è stato. Altro esempio. Da tempo si ragiona sull'aggregazione dei comuni. Un fronte aperto è quello Porto Sant'Elpidio con Sant'Elpidio a Mare (e Monte Urano), un altro è Fermo con Porto San Giorgio. Idee e ipotesi che fanno fatica a muovere il primo passo. E quando lo muovono c'è subito chi è pronto a frenare. Ma visto quello che accade nel mondo, vedi Regno Unito e vedi Trump, non c'è nemmeno da scandalizzarsi più di tanto.

### Confindustria

Arriviamo al mondo imprenditoriale e finanziario. Parlare di Confindustria è fin troppo semplice. Negli ultimi 15 anni non si contano le elezioni che hanno lasciato veleni. Sembrano fatte apposta per dividere. Ed in effetti qualche segno lo hanno lasciato visto che diversi imprenditori della zona non sono iscritti o non frequentano più l'associazione.

L'ultimo caso è arrivato con i calzaturieri che formano la sezione più grande d'Italia ma probabilmente anche la più turbolenta. Secondo le testimonianze raccolte, c'era un candidato (Enrico Paniccià) che sembrava destinato alla presidenza. Tutti d'accordo. Viene tenuto a bagnomaria per diversi mesi fino a quando a poche ore dalla votazione spunta un altro nome. E la bufera è servita. Ma questo, ripetiamo, è solo l'ultimo esempio senza dover scomodare i duelli per la presidenza dell'associazione di Lanfranco Beleggia (Brosway), Silvano Lattanzi, Enrico Bracalente (Bag), Luca Monaldi, ed altri per non parlare di quelli, tutti calzaturieri, tra coloro che erano iscritti ad Ascoli e i fermani doc.

### Camera di commercio

Passiamo alla Camera di Commercio. Non appena il presidente Graziano Di

**Là dove bisogna essere in due  
per poter fare qualcosa qui  
si fa fatica a stilare un  
documento congiunto**

Battista annuncia le dimissioni e si profila una poltrona libera ecco che si scatenava il panico. Semaforo rosso per Andrea Santori e per Sandro Coltrinari. Resta in sella Di Battista al termine di una vicenda che ha creato qualche inquietudine in puro stile fermano. La stessa Camera di Commercio aveva attivato il Desk Fermano, un gruppo di lavoro con l'obiettivo di sviluppare un'azione di promozione e di coordinamento per la progettazione europea. Da quanto ci risulta il desk per l'Europa attivo è quello che il Comune di Fermo ha aperto in totale autonomia. Insomma funziona più quello del singolo che quello comprensoriale.

### La Bcc del Fermano

E che dire della Banca del Fermano? Lotte intestine, denunce, contro denunce, sequestri da parte della Guardia di Finanza. Opposte fazioni che si scambiano accuse e faccenda che finisce in Procura. Un minimo comun denominatore c'è: il Fermano è incapace di ragionare in maniera collettiva. E in questo momento dove invece contano le dimensioni, sia in politica (vedi bandi europei) e sia sul mercato economico e finanziario, questo territorio rimane a terra perché non riesce a salire sul treno delle opportunità che a Fermo non si ferma. Il Fermano non può e non deve presentarsi a Bruxelles diviso: ogni comune un progetto. E' come se Milano presentasse un progetto di sviluppo per ogni quartiere.

**Massimiliano Viti**



---

## L'economista

---

### Marcatili: «Il singolo non basta più»

«Intanto devo dire che la situazione fermana non è poi tanto diversa da quella di altri territori. Per la storia e per la sua vocazione imprenditoriale, questo territorio non è allenato a pensare collettivamente. Ce lo dice anche il rapporto Censis sulla cooperazione in Italia», afferma Marco Marcatili, economista Nomisma. «La storia vede le regioni del Centro Italia, in particolare Toscana ed Emilia Romagna, che hanno sviluppato un modo di ragionare più collettivo rispetto alle Marche che invece sono rimaste un po' ai margini. Questo però non ha impedito lo sviluppo che è arrivato grazie alle capacità dei singoli imprenditori. Un sistema che ha funzionato fino a pochi anni fa ma che ora non funziona più. Il singolo non basta più. Occorre una corralità produttiva che il Fermano non ha ancora acquisito, proprio perchè sconta il suo recente passato fatto di imprenditori capaci. Ci sono tuttora ma non bastano. La vera notizia - sottolinea Marcatili - è che adesso ci stiamo accorgendo che il Fermano resta tagliato fuori perchè troppo piccolo per giocare su campi molto grandi. È arrivato il momento di rivedere le posizioni se si vuole puntare ad un rinnovato sviluppo».



# «Che figuraccia, riscattiamoci»

Fra i calzaturieri tiene ancora banco la polemica sull'elezione di Ciccola alla sezione di Confindustria Fabiani: «Lo rispetto, ma non posso accettare il metodo usato». Formentini: «Occorre ricompattarsi»

## IL CASO

**FERMO** Gli strascichi polemici si mescolano con la voglia di lasciarsi tutto alle spalle e di ricompattarsi. Il clima è ancora surriscaldato dai reciproci scambi di accuse generati dalla votazione di lunedì sera che ha eletto Enrico Ciccola presidente della sezione calzaturiera di Confindustria Fermo. Serato il confronto tra i due leader calzaturieri del territorio: Giampietro Melchiorri, presidente di Confindustria Fermo, e Annarita Pilotti, alla guida di Assocalzaturifici. Hanno fatto rumore anche le dimissioni da membro della giunta fermana di Vittorio Virgili, che in passato è sempre stato chiamato a ricucire situazioni delicate. Anche per questa ennesima elezione era entrato in campo, aveva tirato le fila per siglare un accordo che poi, almeno in base ai racconti di qualche protagonista, è saltato poco prima del momento della verità.

## La conferma

Un accordo che viene confermato anche da Marino Fabiani, calzaturiero di Fermo: «Proprio sulla base di questo accordo avevamo chiesto a Paniccia se fosse stato disponibile a ricoprire il ruolo di presidente. La risposta è stata che avrebbe accettato solo se voluto da tutti. E così sembrava fino a poco prima dell'assemblea. Pochi colleghi sapevano della candidatura di Ciccola. Ecco perché sarebbe stato opportuno far slittare l'elezione. Anche se ha rifiutato gli incarichi che gli erano stati proposti in precedenza, rispetto Ciccola ma non posso accettare il modo con cui è stato eletto. Condivido l'intervento di Annarita Pilotti che è stata sostenuta dalla sezione calzaturiera fermana quando si è candidata per la presidenza di Assocalzaturifici così come è stato sostenuto Giampietro Melchiorri quando si è candidato alla presidenza di Confindustria Fermo». Marino Fabiani pensa al futuro: «Basta con le polemiche perché se continuiamo in que-

## L'elogio

### Il Centro Carducci «È un imprenditore con tante qualità»

● Il Centro studi Carducci, di cui Enrico Ciccola è socio, ricorda che l'imprenditore è apprezzato «non soltanto per la cordialità delle sue maniere e la sua bontà d'animo, accompagnata da una naturale modestia, ma anche le sue capacità imprenditoriali e l'appassionata determinazione nel dare un contributo allo sviluppo economico del Fermano. Questo impegno non è quello generico sempre promesso da politici e amministratori pubblici, ma si tratta di obiettivi chiari e concreti, cose semplici ma fondamentali, comprensibili anche ai "non esperti", come la battaglia per la vera certificazione del vero made in Italy».





**A sinistra Enrico Ciccola con Giampietro Melchiorri di Confindustria, in alto Enrico Paniccià che ha ritirato la candidatura alla presidenza della sezione**

sto modo è possibile che altri imprenditori compiano lo stesso gesto di Vittorio Virgili».

Anche per Renzo Formentini di Sant'Elpidio a Mare l'obiettivo è di ritrovare l'unità: «Non so in che modo possiamo ricompattarci ma ora il presidente è Ciccola e dobbiamo seguirlo. Detto questo non posso non commentare un'elezione non degna della sezione

calzaturiera di Confindustria più grande e importante d'Italia».

**Il metodo**

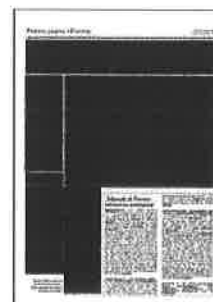
Anche l'industriale elpidiense non accetta il modo con cui è stata condotta l'elezione del nuovo presidente di sezione: «In altre occasioni abbiamo vissuto situazioni analoghe ma questa volta è stata meno

elegante e più sfacciata delle altre, con un candidato saltato fuori all'improvviso, come un coniglio dal cilindro di un mago. Sapevo, come la maggior parte dei colleghi, che Paniccià sarebbe stato l'unico candidato e che Ciccola lo avrebbe appoggiato. Questo era l'accordo, poi a sorpresa, fuori dagli schemi, ci siamo trovati di fronte due candidati e a quel

punto Paniccià ha fatto una gran figura a ritirarsi. Non merita un trattamento del genere. Le deleghe? Melchiorri sbaglia. Nelle tasche di qualcuno c'erano, non sono state utilizzate perché non sono servite. Ora però abbiamo un presidente e dobbiamo seguirlo. Stop alle polemiche».

**mas. vi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «Ciccola, una chance per il territorio»

*Il Centro studi Carducci: si batte davvero per il made in Italy*

«ENRICO Ciccola si batte da oltre due decenni, spesso voce isolata, per la certificazione del vero Made in Italy. La sua elezione rappresenta una grande chance per la nostra realtà produttiva». Il vice presidente Marco Rotunno esprime la soddisfazione del Centro studi Carducci per la nomina dell'imprenditore di Montegrano a capo della sezione Calzaturieri, che tante polemiche ha scatenato in seno a Confindustria.

«Abbiamo appreso che la sua elezione ha suscitato malcontento - prosegue Rotunno -. Non conosciamo le dinamiche interne a Confindustria: non ci riguardano, né abbiamo motivi o interesse per intrometterci. Conosciamo però Ciccola, non soltanto per la cordialità e la sua bontà d'animo; lo conosciamo per le sue capacità imprenditoriali, per il suo impegno sociale e civile - questo sì, ci riguarda - e per la sua appassionata determinazione nel dare un contributo allo sviluppo economico del Fermano. Questo impegno



Enrico Ciccola

non è quello generico promesso da politici e amministratori pubblici».

L'esponente del Centro studi Carducci affronta poi il tema della delocalizzazione: «Ha eroso il mercato interno del lavoro e dei consumatori, la globalizzazione ha



Marco Rotunno del 'Carducci'

permesso una facile circolazione di merci, ma la contestuale mancanza di condivisione di regole e principi, ha creato zone grigie che spesso crediamo ingenuamente siano dominio dei telegiornali, ma che invece sono alla base delle mutate condizioni nella vita

d'ogni giorno. Enrico Ciccola, da cittadino, ancora prima che da imprenditore, conduce non la sua, ma la nostra battaglia per un riconoscimento che viene da lontano e che guarda ancora più lontano. Oltre a sollecitare amministratori, politici, associazioni e colleghi imprenditori, Ciccola si è persino recato più volte a Bruxelles (a spese proprie, serve dirlo?) per dare voce alla nostra realtà, chiedere e sollecitare giustizia e correttezza, che fanno parte del 'vero' libero mercato, ancora da realizzare».

Infine, Rotunno ha un pensiero anche per Enrico Paniccia: «Diversi tra noi del Carducci lo conoscono personalmente, molti si aspettavano l'elezione e la davano persino per scontata. Per una curiosa combinazione, Ciccola e Paniccia si chiamano Enrico e noi cogliamo l'eleganza della concomitanza come auspicio affinché i Calzaturieri, Confindustria e il Fermano possano beneficiare delle qualità intellettuali e fattive dei due omonimi».

Ma. Nuc.



## Terremoto: la Regione anticipa 30 milioni per l'accoglienza

«UN elemento positivo che mette in moto la macchina della rinascita»: il consigliere regionale Pd, Francesco Giacinti, presidente della prima commissione bilancio, commenta così il via libera all'unanimità del Consiglio regionale al provvedimento, predisposto dall'assessore Cesetti, per anticipare 30 milioni di fondi dal bilancio regionale per l'emergenza si-

sma. Un atto, cui proprio Giacinti era relatore per la maggioranza, che consente di dare continuità alle procedure di liquidazione delle misure attivate per fronteggiare le conseguenze del terremoto. «L'approvazione unanime della proposta di legge - commenta - è una no-

ta di merito per l'assessore e per l'intero Consiglio regionale che, in un momento come questo, dimostra senso di responsabilità». Colpisce, in particolare, i tempi con i quali la proposta è stata messa agli atti. Iscritta ieri d'urgenza all'ordine del giorno «è stata redat-

ta e approvata in tempi rapidissimi - sottolinea Giacinti - e consente il pagamento di una serie di misure urgenti, soprattutto sul fronte dell'accoglienza e dell'assistenza delle famiglie colpite». Nello specifico si tratta di Cas (contributo autonomia sistemazione), alberghi, la-

vori di somma urgenza, Sac (soluzioni abitative emergenziali) e strutture commerciali: 27 milioni già liquidati dalla Regione e 60 gli ulteriori richiesti al Governo. «Questo anticipo - conclude Giacinti - evita interruzioni nella liquidazione, in attesa che il Governo centrale versi ulteriori risorse».



**LA PROSPETTIVA** PER ORA GLI INTERESSATI RESTANO NELL'OMBRA

# «C'è un gruppo di industriali pronto a far rinascere lo sport»

*L'indiscrezione è confermata dall'assessore Vesprini*

**SPERANZE** di rivedere il grande basket a Porto San Giorgio. L'ipotesi, di cui in questi giorni si sente parlare negli ambienti sportivi, non è affatto peregrina. Un gruppo di industriali marchigiani, infatti, volendo investire nello sport hanno scelto Porto San Giorgio come sede ideale in cui realizzare il loro progetto: vuoi per la prestigiosa tradizione di cui la città mena vanto in tutte le discipline sportive, con particolare riferimento alla palla a spicchi, vuoi per gli impianti di cui dispone, a partire dal PalaSavelli. Gli industriali hanno fatto conoscere i loro propositi non solo ai dirigenti di alcune società cittadine ma anche all'assessore allo sport Valerio Vesprini, con il quale si sono incontrati nella sede civica. Il loro programma è ambizioso e riguarda investimenti, oltretutto nella pallacanestro, anche nel calcio a 5. Per quanto riguarda la pallacanestro stanno cercando di acquisire un titolo di serie B o di A2, a seconda delle disponibilità; per il calcio a 5 un titolo sempre di serie B o A2 maschile e serie A femminile. Sia per il basket che per il calcio a 5, se trovano la serie B costruiranno una squadra per vincere il campionato, se invece riescono a reperire la serie A2 l'obiettivo nel primo anno sarà la salvezza. Un bel programma che potrebbe riportare il PalaSavelli agli antichi splendori e il nome di Porto San Giorgio alla ribalta nazionale: «In effetti mi hanno fatto conoscere queste loro intenzioni



**STRUTTURA PREZIOSA** il PalaSavelli, fiore all'occhiello dello sport

**OCCASIONE IMPORTANTE**  
**«Tutto ruota attorno al palas**  
**Le intenzioni sono buone,**  
**aspettiamo il nero su bianco»**

e chiesto il sostegno in particolare per l'uso del palazzetto dello sport» riferisce l'assessore Vesprini: «Noi - aggiunge - abbiamo preso atto del programma illustrato e dato la disponibilità alla collaborazione». Come siete rimasti? «Che, come da noi richiesto, quanto prima presenteranno un progetto

concreto di quanto ci hanno esposto verbalmente». Sembra che in un primo momento il gruppo di industriali fosse interessato a rilevare una squadra di calcio di Lega Pro. Poi, però, anche a seguito di contatti avuti con alcuni rappresentanti del mondo sportivo locale, si sono convinti di investire a Porto San Giorgio, riportandovi lo sport di alto livello e ridando vita al PalaSavelli. Starebbero già lavorando alla ricerca del titolo e alla formazione delle squadre.

**Silvio Sebastiani**



# Aerdorica, chiesto il fallimento «Ma ora la situazione è migliorata»

La procura procederà d'ufficio per i debiti accumulati. Grossi rischi

**Sara Ferreri**  
di JESI (Ancona)

**NUOVE** nubi grigie sull'aeroporto regionale Sanzio, c'è l'istanza di fallimento di Aerdorica aperta dalla Procura di Ancona. Ma la Regione come gli stessi nuovi vertici della società di gestione rassicurano sul futuro dello scalo dorico e i sindacati appaiono cautamente ottimisti. Si terrà l'8 marzo l'udienza pre-fallimentare per la società che gestisce l'aeroporto. A chiedere il fallimento, a fine dicembre scorso, è stato il pubblico ministero Paolo Gubinelli sulla base di una norma



**LA SFIDA**  
Federica Massei commercialista pesarese amministratrice di Aerdorica alle prese con i debiti pregressi

dalla Regione per sostituire il dimissionario Del Vecchio. Per il consigliere regionale (Lega Nord) Sandro Zaffiri che chiede le dimissioni del governatore Luca Ceriscioli: «Andava creata una nuova società per continuare ad avere l'aeroporto con una nuova concessione dall'Enac. Era l'unica ipotesi per salvare l'aeroporto».

«**PER NOI** la priorità – replica il presidente Commissione regionale Trasporti Andrea Biancani – resta tenere in piedi l'infrastruttura ma anche salvaguardare i posti di lavoro. Avere due società infatti significherebbe far fallire Aerdorica, la forza lavoro sarebbe licenziata, le compagnie aeree se ne andrebbero, Dhl si trasferirebbe e per trasferire a terzi la concessione Enac ci vorrebbero mesi. A quel punto dell'aeroporto non rimarrebbe più niente e diverrebbe come quello di Rimini con 5 voli al mese. Invece – aggiunge Biancani – la giunta deve continuare il suo lavoro che ha permesso ad Aerdorica di non fallire. Certo la situazione di Aerdorica non è semplice, ma i conti nel 2016 sono in miglioramento: i debiti sono diminuiti, il margine operativo lordo è positivo, è stato approvato un piano industriale e di risanamento (è di lunedì l'ok dell'assemblea dei soci al piano di risanamento che prevede di tagliare il debito di 15 milioni in 3 anni)». «Pur restando in una situazione molto difficile – spiegava dopo l'assemblea l'assessore regionale Anna Casini – finalmente la società inizia a evidenziare situazioni di miglioramento».



**Ceriscioli si deve dimettere, doveva creare una nuova società per avere una nuova concessione dall'Enac e salvare l'aeroporto**

che prevede l'azione della Procura a tutela della collettività qualora ravvisi una situazione di grave difficoltà per l'azienda a partecipazione pubblica ad adempiere alle obbligazioni con le risorse correnti. Dunque, quando si parla di soldi dei cittadini.

**LA SITUAZIONE** di insolvenza, sarebbe emersa nel corso di diverse indagini condotte dal pm sulle pas-

sate gestioni di Aerdorica. Tra cui quelle riconducibili all'operato dell'ex dg Marco Morriale. La Procura ha acquisito, tramite Digos e Guardia di Finanza, una gran mole di documenti da cui emergerebbe una situazione finanziaria quasi prossima al dissesto. Elementi che, coniugati al fatto che la società di cui la Regione detiene l'85% delle quote vive con risorse pubbliche,

hanno consigliato alla Procura di avviare l'istanza di fallimento d'ufficio, ravvisando un'inerzia da parte degli organi deputati alla gestione e al controllo dell'azienda. Ora la palla passa al giudice fallimentare. Il tribunale chiederà all'azienda interessata il deposito dei bilanci almeno degli ultimi tre anni. L'8 marzo sarà ascoltato l'amministratore unico Federica Massei, scelta

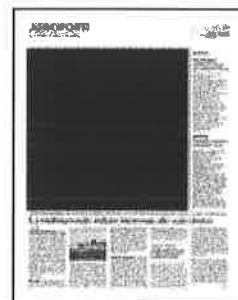


## I debiti

L'assemblea dei soci dovrebbe dare lunedì prossimo il via libera ad un piano di risanamento triennale. Si prevede l'abbattimento del debito di 15 milioni di euro nel prossimo triennio.

## La legge

Di fronte ai bilanci presentati dall'ex direttore generale Marco Morriale, il pubblico ministero Paolo Gubinelli, ha deciso di presentare la richiesta di fallimento per interesse pubblico.



**VOGLIA DI AFFARI** L'AD DI SOVIKA (MUMBAI), CAPITA NELLE MARCHE PER UN'ACQUISIZIONE A MALTA, E CHIEDE INFORMAZIONI

## La multinazionale indiana interessata allo scalo dorico

di ANCONA

**UNA MULTINAZIONALE** indiana che ha il suo cuore operativo nella città di Mumbai ha messo gli occhi sull'aeroporto di Falconara. Il colosso indiano si chiama Sovika e ha interessi che spaziano in tantissime attività: dalla chimica ai farmaceutici. Ma uno dei suoi più importanti business arriva proprio dalle linee aeree, avendo diverse basi in tutto il mondo. Spaziando a livello gestionale dall'Arabia Saudita fino alcune paesi dell'Africa, passando naturalmente per la stessa India. La società Sovika possiede anche una compagnia aerea.

**MA COME** arriverebbe questa società indiana nelle Marche e soprattutto come mai si interessa



dello scalo di Falconara? Il motivo è semplice. Poche settimane fa l'amministratore delegato della società indiana era in regione, nelle stanze di un noto commercialista dell'entroterra pesarese, per chiudere il preliminare di acquisto di una società farmaceutica che opera a Malta. Le quote di

questa industria (Starpharma), valutata diversi milioni con un trentina di dipendenti, fa capo ad un industriale titolare di altro stabilimento che ha una sua sede a Pennabilli, nell'alta Valmarecchia, e che va ricondotto alla società Valpharma che ha il suo cuore a San Marino, ed è controllata dalla famiglia Valducci.

**PROPRIO DURANTE** la firma dei contratti l'amministratore delegato della società indiana ha chiesto informazioni proprio sullo scalo di Falconara. «Vista la situazione debitoria di Aerdorica - racconta il commercialista pesarese, che vuole restare anonimo -, ho spinto per evitare per il momento il contatto con gli amministratori dello scalo dorico». Una mossa prudente anche se poi sono stati

alcuni abbozzamenti con funzionari della regione. Ma adesso, con la richiesta di fallimento da parte della Procura di Ancona, le cose potrebbero cambiare. Perché il si-

### AEREI E FARMACI

**Avrebbe appena concluso un affare con Valpharma, azienda di Pennabilli**

stema frenante erano appunto i debiti accumulati da Aerdorica. «Adesso vediamo come evolve il futuro di Falconara, poi valuteremo se sarà il caso di mettersi a tavolino per parlare». Una situazione che potrebbe avere una evoluzione a breve giro di posta perché il ceo della Sovika dovrebbe torna-

re tra Marche e Romagna nella seconda metà del prossimo mese. Questa grande società indiana, che lavora anche con il gruppo Tata, pare che abbia dietro anche lo stato indiano, visto che l'acquisizione della società farmaceutica Starpharma, con sede a Malta, pare abbia avuto più che una benedizione da parte delle autorità da Nuova Delhi.

**SE** dovessero aprirsi degli spiragli per far partire una trattativa per la gestione di Falconara, per lo scalo marchigiano potrebbe aprirsi una fase nuova. Non solo per il trasporto passeggeri ma anche per quello che riguarda la movimentazione delle merci, avendo Sovika diversi interessi nel settore.

m. g.

